

Il vero tratto distintivo di Croppi è però nell'attenzione alle piccole cose, quei veri fenomeni che si annidano nelle pieghe della società urbana, di cui le istituzioni non si accorgono mai ma che sono gli elementi rilevatori di una vitalità non sopita.

Così molta attenzione ha dedicato a quello che lui non smette di definire il più bel museo di Roma, dal punto di vista museografico: il Museo della mente frutto dell'ostinazione volontaristica di Pompeo Martelli. Non fa parte del sistema dei musei comunali, ma l'assessore l'ha sempre considerato un patrimonio della città.

Così come il Teatro dei Documenti, gioiello nella pancia del Monte dei Cocci di testaccio, frutto dell'opera geniale di Luciano Damiani, tenuto tenacemente in vita dalle sue eredi dopo la scomparsa del maestro, Croppi non ha strumenti per mantenerlo ma si attiva in tutti i modi possibili per farlo conoscere, per cercare aiuti, pensa addirittura di inserirlo nel sistema MACRO, come sede delle arti performative. Sulla stessa lunghezza d'onda l'Azzurro Scipioni. Il sofisticato *cinemino* amatoriale, creatura di Silvano Agosti, è l'unica testimonianza vivente dei luoghi che hanno fatto da incubatori per la cultura romana negli anni Settanta. Troverà nelle pieghe del bilancio il sistema per dargli quel minimo di ossigeno che è alla sua portata. E poi il Mitreo di Corviale e tante altre realtà diffuse nel vasto territorio della metropoli. Quando Ludovica Rossi Purini, presidente della Compagnia per la Musica in Roma, un'associazione *noprofit* di amanti della musica, si offre di realizzare un ciclo di concerti di musica "colta" con giovani pianisti di fama internazionale, Croppi offre il sostegno logistico e di comunicazione a patto che questi si svolgano nelle periferie più disagiate: *il tour* inizia addirittura dentro il carcere di Rebibbia.

Ma ciò di cui Croppi va più fiero è il catalogo, che ha fatto pubblicare dalla casa editrice Electa e firmato da Bonito Oliva, dell'opera di Fausto Delle Chiaie, artista *infra-azionista* che da oltre vent'anni elabora i detriti della società urbana esponendo le proprie opere sul marciapiede di piazza Augusto Imperatore, di fronte all'Ara Pacis. Questo il testo introduttivo di Croppi al catalogo di Delle Chiaie, una sorta di dichiarazione programmatica:

Come una dichiarazione d'intenti.

Se durante il mio mandato da assessore fossi riuscito soltanto a fare questo, mi riterrei comunque soddisfatto.

Può sembrare esagerato, anzi senz'altro lo è, eppure credo che in questa impresa sia racchiusa per intero, come in un gesto, un'intenzione, un programma, il senso dell'azione di chi è chiamato a governare una città complessa e carica di significati come Roma.

Infatti nell'opera di Fausto delle Chiaie questa città antica, moderna, confusa, contraddittoria pare trovare la sua anima e nella sua vita c'è tutta la capacità di disincanto, di soave consapevolezza di superiorità che del popolo di Roma rappresenta la faccia migliore, la faccia al sole.

Di nuovo esagero? Se c'è un'arte povera davvero è quella di Delle Chiaie, fatta di rubbish, di mondezze, di detriti di un'epoca esuberante, eccessiva. Ma non esagero, no: nella costante reinterpretazione di uno spazio urbano e dei piccoli segni dell'uomo c'è una qualità assoluta, una sublimazione dell'arte che lo mette al pari dei grandi. Non deve fargli velo la sua scelta di tirarsi fuori dal mercato, di aver prediletto un profilo di vita frugale; il suo lavoro, che in fondo è l'affinamento quotidiano della stessa grande opera, vive di una vita autonoma e lo stupore che suscita in chiunque si imbatte in lui per la prima volta non è solo curiosità o senso di tenerezza per la sua nobile ingenuità ma vera ammirazione.

Questo vale anche per me, lo conosco da almeno vent'anni, o meglio conosco la sua produzione, la sua galleria a cielo aperto: quando ero in giro in centro cercavo spesso di allungare il percorso per andare a vedere le novità, non ci eravamo presentati ma i nostri visi ci erano reciprocamente noti da tempo. Non era un semplice divertimento, la curiosità di veder cosa si era inventato di nuovo questo stravagante personaggio: ho sempre considerato e sentito quelle di Delle Chiaie come vere opere d'arte e le mie visite avevano lo stesso valore di quelle fatte in un museo o in una galleria d'arte. Non ho saputo nulla dell'autore fino a pochi anni fa, non ne sapevo nulla nemmeno quando una telecamera mi ritrasse insieme a lui nel '94 e qualcuno mi ha riconosciuto, inconsapevole comparsa, in un documentario-intervista a lui dedicato.

L'ho sempre considerato come uno dei migliori interpreti della singolarità di Roma, non un artista di strada, uno di quegli ambulanti, madonnari, ritrattisti che vendono la loro arte in strada per sbarcare il lunario, Fausto è un artista urbano, ha scelto cioè uno scenario cittadino come oggetto della sua ricerca, capace di restituirci un senso delle cose che va oltre l'ispirazione pop che pure è all'origine della sua formazione.

La sua azione non prevede contropartite se non l'emozione dello spettatore. Lo sponsor siete voi recita una delle targhette-istallazioni del suo museo, è la pratica antica e desueta del dono, che lui all'inizio della sua attività teorizzò nel "manifesto infrazionista", infrazionista, quando a Parigi regalava le sue pitture multiple srotolandole all'interno dei grandi musei.

Poi ha scelto Roma, e la città che ogni giorno lui interpreta, coerente a quella programmatica generosità, doveva in qualche modo offrirgli la sua riconoscenza, eleggerlo tra i suoi cittadini più rappresentativi.

Questa pubblicazione vuole essere il tramite di tale riconoscimento. Per la sua realizzazione sono grato alla casa editrice Electa che l'ha voluta accogliere nel suo catalogo, a Achille Bonito Oliva, che ha subito accettato di curarla e agli altri che hanno firmato i saggi in essa contenuti ma soprattutto agli amici di Fausto, cito per tutti Giuseppe Casetti, che avendo negli anni raccolto le immagini dei suoi effimeri lavori, hanno reso possibile la documentazione di un'opera che è fatta di momenti. Segno di una comunità che attraversa, per così dire, una Roma ufficiale e conosce ancora la solidarietà e la stima sincera. L'augurio è che questo piccolo omaggio fa a Delle Chiaie è che possa aiutare i suoi concittadini a conoscerlo meglio e lui a trovare quel conforto che, nella sua vita semplice, non ha mai cercato ma che merita in maniera incondizionata.